



# IL CIRCOLO di SCS



Siamo  
quasi pronti!

# INDICE

 Editoriale Tutti a bordo del VII Corso	3
 Pensieri Ogni cosa a suo tempo	4
Cronaca Celebrazioni del 25 Aprile	5
Le selezioni del VII Corso	6
Associazioni secolari comasche	8
 Associazioni Un due giugno da ricordare	9
 SCS Destra o Sinistra?	10
 Fanfara Fiato agli ottoni pt.2	11
 Caffè letterario La Goliardia	12
 Pillole dagli istruttori Diritti e doveri	14
 Scienza Kombucha	15
A spasso nella storia Volandia	16
Maggiociondolo	17
 Legalità La mafia	18
 Moda A caccia di camouflage (e non solo)	19
 Zampe in prima linea Equini regali	20
 Musica La musicoterapia sugli animali	21
 In cucina con SCS Tirame su	22
 Enigmistica Gradoku	23



## Tutti a bordo del VII Corso!

È giunto il tempo, le **selezioni** del VII Corso "Coraggio" sono state finalmente svolte e gli aspiranti allievi hanno avuto modo di avere il primo contatto con l'organizzazione di Studenti con le Stellette, i caporali e i nostri volontari. Siamo pronti quindi? Stiamo affinando gli ultimi dettagli ma oramai il treno è partito e non vediamo l'ora di portarlo a destinazione: **tutti a bordo!**

Nel frattempo, però, i mesi di maggio e giugno ci hanno impegnato e non poco, con diverse **celebrazioni ufficiali**, come quella della Festa della Repubblica, svolta in diversi paesi, il centenario della Associazione dei Marinai e quello della Sezione degli Alpini di Como, che ci hanno invitato direttamente a festeggiare con loro. Queste sono per noi occasioni uniche e di grande orgoglio, perché stanno a testimoniare il radicamento che Studenti con le Stellette sta continuando ad avere con le altre organizzazioni del territorio comasco e pure lecchese. A ben guardare, siamo però sempre unici grazie alla gioventù dei nostri soci che ben si combinano con l'esperienza e la tradizione delle altre forze, dalle quali vorremmo assorbire la **dedizione** e l'**amor patrio** che li anima da sempre. Sono queste le occasioni da non perdere, quelle in cui il plotone di SCS deve marciare numeroso e determinato a raccogliere il testimone dei nostri esempi, coinvolgendo anche le vostre famiglie. Non sono tempi facili, molti di voi sono al completamento dell'anno o del ciclo di studi, altri hanno le sessioni di esami universitari, altri ancora diverse partecipazioni e perché no,

pure la voglia di godersi un meritato weekend al mare; ma non possiamo perdere queste opportunità se veramente crediamo in ciò che facciamo. Ora però avanti tutta, perché queste occasioni non sono finite e abbiamo ricevuto gli inviti da parte di UNUCI per un weekend di **esercitazione sul campo**, per metterci alla prova con i loro istruttori e più avanti a luglio uno con i Cadetti di Brescia in un **esercizio di Ricerca e Recupero**.

Non voglio dimenticare un altro appuntamento che la Redazione ha voluto testare per voi il mese scorso: grazie al nostro inarrestabile **Claudio Agnelli** e a **Enrico Pedrotti**, siamo stati a visitare il **museo dell'aviazione di Volandia**, nelle vicinanze dell'Aeroporto di Malpensa e ne abbiamo avuto una impressione magnifica! Già in questo numero potete leggere della nostra visita, ma nel prossimo autunno ci torneremo tutti insieme perché il posto merita assolutamente e tra l'altro gode pure del servizio di diversi volontari che ne curano i diversi padiglioni con una passione contagiosa.

Studenti con le Stellette è Associazione culturale che ha a cuore il **senso civico** e di **volontariato** a servizio della società in cui viviamo, la **valorizzazione** del territorio e della nostra storia a beneficio dei soci giovani; il nostro impegno in questo permette a tutti di trovare il proprio spazio e i propri interessi, fare esperienze di organizzazione e responsabilità altrimenti impossibili in altri ambiti: sappiate coglierne il senso e le occasioni che mettiamo a disposizione di tutti: il treno è partito e non si ferma, **salite in carrozza!**

Ten. Alberto Malerba

## In programma

Luglio 2022

Preparazione sede VII Corso "Coraggio"

21 - 28 Agosto 2022

VII Corso "CORAGGIO"

# Ogni cosa a suo tempo!

Non mi è dato sapere cosa la vita mi riserverà a 80 anni, ma mi auguro di essere ancora in salute, vigile e gagliardo; tuttavia, sono certo che il 7 maggio 2051 lascerò ogni incarico pubblico e privato che negli anni precedenti possa anche essere stato ragione primaria di vita. Lo stesso farei prima, dovessi accorgermi di non essere più in grado. Lo scrivo oggi, in sanità di mente, cosicché la mia vecchiaia non potrà essere un ostacolo per l'avanzamento e la crescita dei giovani che, anzi, sulla mia esperienza, dai miei sbagli o dai miei successi – qualora ne scaturissero e se ne riconoscessero- dovranno edificare un futuro degno e libero dai condizionamenti che un vecchio come me possa esercitare, interrompendone qualsiasi iniziativa di avanzamento e progresso. So che mi rimarrà l'ambizione di mantenere viva la voglia di conoscere ed imparare, ma soprattutto vorrei sempre ascoltare e capire tutti e tutto. L'unica vera fatica sarà quella di non smettere mai di cercare la via per essere gradito a tutti, magari con difficoltà, modificando fino in fondo il mio tratto per continuare a compiacere a qualcosa di più grande: l'altro! Mi sarà certo più facile distinguere i sorrisi falsi da quelli veri, avendo certezza che nel caso, il problema non sia stato mio. Cortesie e convenienze vissute come opportunismo non mi appartengono, non ne conosco e non ne cerco. Tutto ciò per dire che non c'è età; bastano semplicemente il rispetto, la gentilezza, la generosità, l'amicizia, l'umiltà, il riguardo per la diversità, la perseveranza, l'obbedienza, l'autostima che hanno solo bisogno dell'applicazione della giusta dose, sempre. A una certa età, si sa, mancano le forze e le capacità risultano rallentate -qualcuno diventa anche particolarmente brutto e non piacente- e i vecchi in carriera perdono l'allegria del sapiente perchè disturbano e rendono statica la vita degli altri. così facendo la primigenia competenza si tramuta in un nonnulla, diventando soltanto mera e noiosa ostinazione, incompetenza temporale, distruggendo anni di professionalità e magari di successo. A 80 anni bisogna essere scevri da vanità egoistica, dall'ostinazione di non avere ancora finito di ottenere quello che non si ha avuto e magari con qualche forzatura, dispiacendo o ferendo qualcun altro. Bisogna sapersi fare da parte, alzare finalmente la testa, non per orgoglio, bensì per onestà! Perché chi per più di 60 anni ha fatto bene il suo dovere, ha



## “Consigli per la vita eterna”

più volte detto di sì, ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, ha finto di non vedere cose fin troppo evidenti, ecco, a 80 anni è stanco. A quell'età si dovrebbe anche aver capito, accettandolo, che il tempo speso per costruire la propria esistenza è ormai compiuto: è un quadro fatto, un'opera terminata ed ogni ritocco sortirebbe l'effetto di alterare negativamente l'originale. Le situazioni non si forzano, tantomeno quelle di madre natura come il tempo. Guarderò con certezza e con occhi meravigliosi e interessati tutto ciò che di nuovo mi si presenterà dinnanzi, accogliendo anche qualcosa che in tempi diversi mi avrebbe potuto infastidire. Dirò sempre e comunque grazie a tutti! Ai giovani, in particolare, dirò grazie perchè a modo loro riscriveranno il domani. **A 80 anni mi preparerò, invece, all'incontro con Dio, di cui rimarrò indegno fino alla fine, e per questo, nel mio intimo, solo con la mia coscienza avrò già un bel daffare** senza dover intralciare chi, la vita, la sta vivendo appieno, magari meglio di come l'abbia potuta vivere io. Aggiungo che per quel tempo sarò clemente, paziente, e considerevole con chiunque si rapporti con me, certo che la mia vita, nel bene o nel male, l'avrò vissuta. Avrò solo la certezza, con tutti i miei errori, di non essere stato comunque fra coloro che “visser senza nfamia e senza lodo”; gli ignavi! Dice bene Dante Alighieri nel proposito: “non ragioniam di lor, ma guarda e passa”. A conti fatti, con il senno di poi avrei forse voluto e potuto di più credendo di non averci messo abbastanza, o di essermi accontentato, tuttavia non posso pensare che ciò che non ho fatto a suo tempo lo possa fare di corsa canuto. Ribadisco, guai, dovessi diventare un ostacolo per qualcuno! Userò bene questo ultimo tempo, farò di quel periodo l'azione di bonifica del mio bilancio terreno. Perché in tutto questo c'è una sola verità che fin da questa età cerco di costruire: **desidero ardentemente essere ricordato e magari rimpianto per l'unica ragione che si sia persa una persona di valore, capace, sodale ... giammai sapere che l'annuncio della mia dipartita sia così tristemente accolto con l'epiteto: “un vecchio coglione in meno!”**. Il monumento più grande che possa erigersi a memoria è proprio quello del positivo ricordo e la continuazione del mio fare senza che necessariamente sia presente. Le idee come il vento soffiano ovunque. Per me sarà così. Meditate, meditate a lungo voi, vecchi già morti in vita, che ostentate in atti e fatti contro natura, giovinezza in vecchiaia, e vi ostinate a rimanere nelle cariche per quella poltrona che, già decretatamente persa, vi induce solo a giocarvi la vita eterna!

Carlo Colombo

Da uno scritto inedito di un anno fa in occasione delle 50 primavere.

# Celebrazione del 25 aprile

Quest'anno, come gli anni passati, siamo stati invitati a Lomazzo per la festa del 25 Aprile. Questo giro se lo è aggiudicato l'Associazione Nazionale Alpini, della sezione di Lomazzo appunto.

SCS è stata rappresentata da un gruppo di una quindicina di persone, comandati dal nostro mitico Comandante del Corso, il Ten. Malerba. Insieme alle altre autorità, civili e militari presenti, abbiamo sfilato lungo le vie lomazzesi, sotto gli occhi affascinati della popolazione.

Una volta arrivati nella piazza del Municipio, abbiamo deposto la corona per i caduti, eseguito l'alzabandiera, cantando il nostro Inno meraviglioso, e ascoltato le parole dei ragazzi e delle autorità, in occasione di una Festa importante come quella della liberazione.

Alla fine di tutto ciò, però, c'è stata una piacevole sorpresa per tutte noi stellette: un bel bicchiere di prosecco (anche se non si dovrebbe bere in servizio) offerto dagli Alpini e con sottofondo il loro affascinante canto.

Insomma, come sempre ringraziamo i nostri amici Alpini, che ci offrono la possibilità di conoscere nuovi ambienti e persone. Ma soprattutto ringraziamo il nostro volontario Umberto Fornasari, per essere sempre così attento alle iniziative della sua ridente cittadina.

Carlotta D'angelo



## PARLANO DI NOI



4/4/2022 - ESPANSIONE TV

TRASMISSIONE: ANGOLI

STUDENTI CON LE STELLETTE

UN PERCORSO DI CRESCITA A SERVIZIO DEL PROSSIMO

CONDUTTRICE: DOLORES LONGHI

# Le Selezioni del VII Corso



Arrivo dei candidati e schieramento per l'alzabandiera

Lo scorso 29 maggio, per i residenti in Lombardia e dintorni, si sono svolte le selezioni del VII Corso "Coraggio" di Studenti con le Stellette. I 39 aspiranti allievi convocati a Lambrugo quella mattina (23 ragazzi e 16 ragazze) hanno sostenuto, come di consueto, una prova di cultura generale e un colloquio con una delle tre commissioni selettive oltre ad effettuare una visita medica e la prova della divisa. Cogliamo l'occasione per ringraziare Claudio Abba, proprietario di Abbamoda, le crocerossi-



Foto di rito conclusiva della giornata

ne e i gruppi della Croce Rossa di Lentate e Misinto, i membri delle associazioni d'arma e tutti coloro che hanno dato il loro sostegno rendendo possibile questa giornata. Recentemente si sono svolte anche altre serate di selezioni per via telematica, a cui hanno partecipato ragazzi da ogni angolo del Paese: veneti, siciliani, toscani, pugliesi, marchigiani, campani, laziali, emiliani e liguri.

**Leonardo Mazza**



Ingresso della Bandiera d'Istituto

Colloquio dei candidati con la commissione valutativa 2



Visita dei candidati con la seconda commissione medica

Colloquio dei candidati con la commissione valutativa 3



Visita dei candidati con la prima commissione medica

# Centenario del gruppo ANMI di Como

*Una bella mattinata in compagnia dei "lupi di lago"*

Lo scorso 8 maggio, abbiamo avuto il piacere di partecipare alla celebrazione dei 100 anni di fondazione del gruppo dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia "Caio Plinio II" di Como, costituito il 7 maggio di cento anni fa.

Studenti Con le Stellette è stata invitata a presenziare alla cerimonia insieme alle rappresentanze della Marina Militare e della Guardia di Finanza di Mare. Erano presenti alla Cerimonia il presidente ANMI Ammiraglio Pierluigi Rosati, l'Ammiraglio Giorgio Lazio, Elisabetta Cesari dell'associazione Tender Nave Italia, il Centro Informativo Mobile Marina Militare, Luogotenente Com.Sub.In Mirko Zaia, il Prefetto di Como Andrea Polichetti, il questore Leonardo Biagioli, il sindaco Mario Landriscina, gli assessori Negretti e Pettignano,



la Contessa Rita Ajmone-Cat, la pittrice Ester Negretti.

Radunati tutti i partecipanti e le autorità in piazza Cavour, nel cuore di Como, la cerimonia ha inizio con l'entrata delle rappresentanze della Marina Militare e Guardia di Finanza di Mare, ciascuna con il proprio vessillo sfilata davanti al pubblico e alla Bandiera. Si svolge l'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli suonato dalla fanfara. Intervengono con un breve discorso l'Ammiraglio Rosati, l'Ammiraglio Lazio, il Sindaco di Como (ET AL.). Viene inoltre data lettura del comunicato trasmesso per l'occasione dall'Onorevole Stefania Pucciarelli, Sottosegretario di Stato alla Difesa.

La cerimonia prosegue con il trasferimento presso la Cattedrale e la partecipazione alla Messa officiata dal Vescovo di Como Oscar Cantoni.

Dove generalmente sono gli Alpini o al massimo i Bersaglieri a farla da padrone, giornate come questa sono sempre utili a ricordare e soprattutto a far conoscere agli stessi cittadini alcune realtà più nascoste del proprio territorio.

Luca Maistrello

## In marcia con le penne nere

*Studenti con le Stellette a Como per il centenario della sezione ANA locale*

A dirla tutta, gli anni da festeggiare erano ben 102. Le note vicissitudini degli ultimi tempi avevano infatti convinto i responsabili a posticipare il lieto evento per poterlo celebrare degnamente. A ragion veduta, un'ottima decisione: il 5 giugno erano presenti 120 dei 124 gagliardetti della sezione comasca dell'ANA, un chiaro segnale del grande spirito di appartenenza e partecipazione che contraddistingue i suoi iscritti. Dopo una pausa forzata di due anni, gli Alpini tornano più forti di prima. Circa un migliaio le penne nere con cui abbiamo marciato per il centro storico della città e per tutto il lungolago fino a raggiungere il Monumento ai caduti per gli onori di rito. Al lungo corteo hanno preso parte anche le rappresentanze delle autorità civili e delle associazioni, oltre a tre fanfare alpine.

Dalla scalinata del monumento hanno parlato, tra gli altri, il presidente della sezione di Como Enrico Bianchi, il presidente nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero, l'ormai ex-sindaco di Como Mario Landriscina e il presidente del consiglio regionale della Lombardia Alessandro Fermi. Nei loro interventi tutti hanno sottolineato il grande legame degli Alpini con il loro territorio e il loro costante e disinteressato impegno al servizio del bene comune, soprattutto in questi duri anni di pandemia. L'Associazione Nazionale Alpini è di fatto una delle più capillarmente diffuse e attive nel nostro territorio. A testimoniarlo, i numerosi sindaci e le molte autorità civili e militari che hanno preso parte alla sfilata e alle celebrazioni.

Onorati di aver partecipato a questo raduno, il più importante a cui la nostra Associazione abbia mai preso parte, rinnoviamo gli auguri a tutti gli Alpini di Como e provincia.

Leonardo Mazza



Dopo due anni di stop dovuto al covid, la tradizionale parata militare del 2 giugno è tornata finalmente in grande stile in Via dei Fori Imperiali, a Roma. Siamo sinceri, tutti abbiamo visto, almeno una volta, qualche momento dell'evento, che viene trasmesso in diretta da Rai 1.

Ma com'è viverlo in prima persona? Com'è essere lì, a sfilare sotto gli occhi delle massime cariche dello Stato e di tutti gli italiani? Prima, un minimo di inquadramento: oltre al personale delle Forze armate, dei Corpi di polizia e degli altri servizi dello Stato, alla parata del 2 giugno partecipano anche le associazioni d'arma. È con loro che ho sfilato, dunque considerate che quanto seguirà si riferisce all'esperienza di questo specifico segmento della sfilata.

La giornata inizia con una levataccia alle 5 del mattino. Con gli occhi ancora annebbiati dal sonno, si procede ad una rapida sequenza di attività: doccia, lavaggio denti, acconciatura dei capelli. Segue un caffè al volo, mentre si indossa l'uniforme. Un ultimo passaggio davanti allo specchio, per verificare che medaglie, spille e accessori vari siano ben puliti ed in ordine. Siamo pronti per uscire. Mi incammino sul tragitto che, dopo 600 metri, mi porta al punto di ritrovo con gli altri partecipanti: caserma Luciano Manara. Siamo in pieno centro. Sono le 6 in punto. Saliamo sul bus che ci condurrà al luogo del "concentramento" (ovvero dove ci disporremo in corteo). Alle 6:30 siamo pronti. Ci troviamo in via di San Gregorio, tra il Circo Massimo e il Colosseo. È un viale alberato, ora pieno di persone. Centinaia di militari nelle più diverse uniformi si affollano sotto le piante, tra risate e chiacchiere di prima mattina. Dopo poco arrivano i nostri VM, le camionette dell'esercito su cui verremo trasportati durante la sfilata. Non marceremo infatti: sarò di scorta al medagliere dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia che, come tutti gli altri labari, viene trasportato da veicoli.

Intorno alle 7:15 ci viene assegnato il nostro mezzo e ci tocca trovarlo. Lo individuamo: fila 5, veicolo centrale. Saliamo a bordo. Piano piano, anche i ritardatari arrivano. La via, ora ingombra di mezzi e persone, prende vita. È il momento delle foto, ufficiali e non, sotto un sole che inizia a fare capolino oltre gli alberi e che inizierà a scottare sempre di più. Verso le 8:30, dagli altoparlanti tutti intorno a noi, ci comunicano che il presidente della Repubblica è un po' in anticipo, dunque bisogna essere pronti entro le 9:15.

Esattamente a quell'ora, sempre dagli altoparlanti, viene letto un breve messaggio del capo di stato maggiore della Difesa rivolto a tutti i partecipanti alla parata.

Pochi istanti dopo sentiamo un sibilo crescere nel cielo: le frecce tricolori passano a quelle che sembrano due dita sopra le nostre teste: la cerimonia all'Altare della Patria è terminata. Tocca prepararsi: il Presidente Mattarella sarà da noi tra poco, per passarci rapidamente in rassegna prima di raggiungere il suo posto sul palco di via dei Fori Imperiali.

Alle 9:30 ci viene ordinato l'attenti: sulle camionette scattiamo tutti in

## Un due giugno da ricordare



posizione. Ed ecco la Lancia Flaminia scoperta passarci davanti, scortata da motociclisti, con il Presidente in piedi che ci saluta sorridente. Appena l'auto scompare dietro una curva, proseguendo la sua rassegna, la nostra formazione (la seconda della parata) prende vita. I VM accendono i motori, gli occupanti prendono posto.

Finalmente ci muoviamo. In compatte file di tre veicoli procediamo verso l'Arco di Costantino, poi svoltiamo circumnavigando il Colosseo. Andiamo molto lenti, e ci fermiamo molto spesso: la parata deve ancora iniziare, ed il nostro spostamento serve più a fare spazio ai reparti dietro di noi che ad avvicinarci al luogo effettivo della rassegna.

Alle 10 i primi mezzi avanzano. Tra poco tocca a noi. Un ultimo sguardo tra me e i miei compagni sul VM per verificare che tutto sia a posto, e poi si va. Sfiliamo sotto le tribune, fino a quella presidenziale. Mattarella, Draghi, l'ammiraglio Cavo Dragone, i ministri e tutte le altre autorità presenti sono solo a pochi metri di distanza. Io sono seduta nella posizione migliore, che consente di vederli in faccia uno ad uno, senza dover nemmeno muovere gli occhi.

In pochi istanti superiamo le tribune e svoltiamo in Piazza Venezia. Qui, la formazione si scioglie: i mezzi procedono ora in fila indiana e a passo decisamente più sostenuto: la cerimonia militare, per noi, è conclusa, e resta solo da tornare al punto di partenza. Ma in realtà è qui che la folla è più grande: la scalinata del Campidoglio e i marciapiedi circostanti sono stracolmi di gente che applaude. Sono comuni cittadini, il nostro vero pubblico.

In men che non si dica siamo ritornati al Circo Massimo. I motori si spengono. La parata, per noi, è terminata. Salutiamo i nostri compagni, l'autista del VM, e saliamo a bordo del pullman che, in venti minuti, ci riporta alla Caserma Manara. Ora possiamo togliere le uniformi. È stata un'esperienza fantastica. Una di quelle che non si dimenticano.

Anna Testa

## Destra o Sinistra?

Quando si tratta di decisioni da compiere sembra tutto difficile, per questo vi proponiamo questa intervista: Matteo Maestrello e Federica Irlando ci spiegheranno le scelte che hanno preso e come le hanno affrontate. Buona lettura!

Quale Corso hai frequentato?

**F:** Ho frequentato il II Corso "Lealtà"

**M:** Ho frequentato il III Corso "Tenacia"

Perché hai deciso di partecipare all'esperienza offerta da Studenti con le Stellette?

**F:** In quel periodo avevo maturato l'idea di entrare a far parte delle FF.AA una volta conclusa la scuola superiore, ma volevo mettermi alla prova per capire se fosse effettivamente la strada giusta da intraprendere, se fossi pronta a fare dei sacrifici e se sarei stata in grado di reggere sia fisicamente che mentalmente determinati ritmi di lavoro.

**M:** Questo progetto l'ho inizialmente conosciuto grazie a una mia compagna di classe, la quale si era già iscritta per partecipare al Corso precedente al mio. Successivamente l'Associazione ha presentato il progetto nella mia scuola e il mio interesse per l'esperienza è aumentato, soprattutto per il fascino che fin da bambino provavo nei confronti delle Forze dell'Ordine.

Quale strada hai scelto alla fine della scuola superiore? È stata una scelta facile?

**F:** Al termine della scuola superiore ho scelto di partecipare al concorso per l'arruolamento quale VFP1 nell'Esercito Italiano. Dopo 2 anni ho partecipato al concorso per Allievi Carabinieri dell'Arma dei Carabinieri, della quale faccio ormai parte da circa un anno. Non è stata una scelta molto facile perché ad appena 19 anni ho dovuto iniziare una nuova vita lontana dalle comodità di casa e dai miei affetti, una vita alla quale non ero abituata. All'inizio è stato difficile prendere confidenza con un ambiente a me totalmente estraneo fino a quel momento, ma dopo poco tempo ho maturato la consapevolezza di aver fatto la scelta giusta e che quella fosse la vita migliore che potessi vivere.

**M:** Alla fine della scuola superiore avevo già le idee chiare: volevo proseguire gli studi. Ho scelto di andare a studiare architettura perché, tra le varie esperienze affrontate durante le ore di alternanza scuola-lavoro, è stata quella che più mi ha interessato.

Com'è organizzata una tua giornata tipo?

**F:** Una mia giornata tipo può essere organizzata in svariati modi. Il più delle volte si articola su 6 ore di lavoro, durante le quali svolgo un servizio di pattuglia con compiti perlustrativi, di controllo dei soggetti sottoposti a provvedimenti particolari (es. arresti domiciliari), controllo e vigilanza degli esercizi pubblici e controllo della circolazione stradale. Capita non di rado che le 6 ore di lavoro inizialmente previste diventino anche molte di più, in quanto potremmo essere chiamati ad intervenire su un incidente stradale, una lite in famiglia o per un qualsiasi altro avvenimento che richieda l'intervento delle Forze dell'Ordine. Mi è capitato talvolta di eseguire anche delle perquisizioni, dei sequestri o anche delle traduzioni in carcere di soggetti che abbiamo tratto in arresto. Le mie giornate in realtà sono molto diverse una dall'altra e non sempre gli orari vengono rispettati ma il bello del mio lavoro è anche questo.

Carabiniere Irlando Federica

**M:** Prendiamo come giornata tipo una di quelle in cui vado in università: sveglia alle 7, con il treno vado a Milano, in università, e ci rimango più o meno fino alle 19, tra lezioni e ore di studio. Tornato a casa, ovviamente, la giornata non finisce perché c'è sempre una riunione, un impegno, delle cose da sistemare. Per fortuna non affronto questo tipo di giornate 7 giorni su 7, anzi, riesco anche a incastrare i miei impegni personali, gli impegni presi con l'Associazione SCS e con la Croce Rossa.

Dott. Maestrello Matteo

Matilde Pini

## Fiato agli ottoni pt.2

Segue dal precedente numero

Avete avuto qualche riscontro dagli altri allievi non suonatori riguardo la fanfara?

**Marco:** Ho ricevuto sia commenti positivi, sia molte critiche. Ci sono state persone a cui abbiamo strappato una lacrima e altre a cui abbiamo rallegrato la serata. Le critiche sul genere di marcia, sui comandi, sul suono, sono sempre state costruttive. Sì, forse in alcuni momenti non eravamo sulla stessa lunghezza d'onda, ma proprio perché siamo componenti di fanfare differenti.

**Marialucia:** Tutti gli altri Allievi, in particolar modo i compagni di plotone, hanno fatto complimenti ogni giorno, sottolineando la forza che ci contraddistingueva in modo particolare in quanto oltre al corso avevamo l'impegno della fanfara. Molti di loro non avevano nemmeno mai visto e sentito una fanfara e grazie a noi, dalle parole che ci hanno detto, credo siano riusciti a coglierne la magnificenza. I complimenti sono arrivati specialmente perché eravamo tutti suonatori di fanfare diverse e questo vuol dire dire comandi, attacchi, variazioni e movimenti tutti differenti.

Una domanda personale a Marialucia: quali emozioni hai provato ad essere l'unica ragazza a suonare in fanfara?

**Marialucia:** La partecipazione alla fanfara di ScS non è stata la mia prima esperienza come prima donna perciò non sono state nuove le emozioni, tutto già provato, e la cosa mi fa davvero onore. Sono orgogliosa di me stessa e di essermi distinta anche in questa fanfara: l'emozione vera e propria è stata essere l'unica ragazza anche di un'altra fanfara. Ci tengo però a precisare che donne eravamo in due.

Quanto pensi di aver contribuito all'interno del progetto fanfara? Qual è la tua autovalutazione?

**Marco:** Ho dato tutto me stesso. Si poteva migliorare? Assolutamente sì. Purtroppo non ho ancora stampato in testa il decimo comandamento del bersagliere (ovvero "fiducia in se stessi fino alla presunzione") ma presumo di aver svolto un discreto lavoro.

**Marialucia:** In un gruppo non c'è mai chi fa più di qualcun altro e quindi ognuno da ciò che può dare per far sì che il progetto vada a buon fine. Io ci ho messo tutta la mia buona volontà e passione e penso di aver contribuito per una buona percentuale, anche perché durante tutti gli Alzabandiera eravamo solamente tre trombe. La mia valutazione è buona, quindi verso l'8 su 10.



Essere un suonatore ha portato vantaggi (in materia di inquadramento, passo...) anche mentre eri schierato con il tuo plotone?

**Marco:** Certo. Aver imparato già in passato come marciare, compresi i vari comandi, è stato sicuramente un grande vantaggio. L'ultima riga del secondo plotone, composta da soli suonatori e della quale facevo parte, era diventata la riga di correzione del passo

**Marialucia:** Assolutamente sì, di fatto non ho trovato alcuna difficoltà. Altri, hanno avuto difficoltà specialmente nel mantenere lo stesso passo, cosa che in fanfara si impara per prima.

Qual è stato il momento che vi è piaciuto di più nel suonare con la fanfara?

**Marco:** Proprio quando eravamo solo in 7, sia durante l'alzabandiera, sia nel buio della sera all'aperto, dove non potevi distrarti un attimo per via del ruvido asfalto.

**Marialucia:** Il momento più bello è stato la prima volta che abbiamo suonato l'inno della scuola davanti a tutti gli altri allievi e poi altre marce tipiche bersaglieresche, ed eravamo solamente in sette.

Cambiando un attimo discorso, vorremmo chiudere con una curiosità goliardica Marco, se ce lo permetti: sei mai stato ripreso per avere la divisa in disordine?

**Marco:** Ammetto che è mio scrupolo avere sempre l'uniforme in perfetto ordine, ma l'ultimo giorno c'era qualcosa di sbagliato nei pantaloni, nel risvolto, nella parte finale, quella che copre il laccetto interno...

beh sicuramente non stiamo parlando di una semplice toppa applicata alla tasca omerale in modo non centrato alla stessa, ma del risvolto, che purtroppo, nel suo cadere, generava troppe, e quindi inaccettabili, pieghe.

E con questa domanda si conclude questa breve intervista: ringrazio Marco e Marialucia che si sono prestati a queste domande, e noi ci vediamo nel prossimo numero con altre interviste ad altrettanti suonatori! Ciao!

I Fanfarones

# La Goliardia

Overo una esplosione a lento rilascio, come certi farmaci, della gioia di vivere. Il godimento dei piaceri dell'esistenza unito alla creatività di rappresentare in macchietta o in burla i tabù e i paradossi del proprio tempo. Questa era la Goliardia, ovvero quel pizzico di follia e di assoluta libertà che contagiava gli studenti universitari durante gli anni accademici.

Sentiamo spesso usare, nel discorrere comune, la parola "goliardia" o "goliardico" quando si tratta di definire fatti o scherzi che magari, per il loro cattivo gusto o la loro banalità, di goliardico hanno ben poco. Vediamo cosa era in realtà la Goliardia.



## Come nacque la Goliardia

La tesi più attendibile è quella di far decorrere le origini della Goliardia dal chierico e teologo Pietro Abelardo (Francia, XII secolo) che, educatore della bella e ricca Eloisa, da suo tutore ne divenne l'amante, appassionatamente ricambiato. Poi il patatrac: lei rimane incinta e lui si offre di sposarla, anche se non potrebbe perché essendo un chierico. Il matrimonio avviene allora in gran segreto e lei, per partorire in santa pace, si rifugia in un convento di monache. I parenti di Eloisa credono che Abelardo abbia voluto sbarazzarsi della sposa, e pensano ad un'atroce vendetta. Così una notte lo aggrediscono mentre dorme e... lo fanno cappone.

Abelardo aveva però una grande cultura, un eccelso carisma e numerosi accoliti. La sua intelligenza, il suo precorrere i tempi e le sue teorie libertarie, che andavano al di là delle spiegazioni del Creato date dalla Bibbia in quanto cercavano risposte con la ragione, lo misero in contrasto con Bernardo di Chiaravalle, tradizionalista e monastico, che riconosceva unicamente il postulato della Fede. Uno scontro tra ciclopi, che attribuì ad Abelardo l'appellativo di "Golia". Da qui, "goliardi" i suoi innumerevoli allievi che, chierici e studenti, vagavano di città in città dell'Europa (Clerici Vagantes), per apprendere le scienze, le arti, la filosofia, la "rettorica" e la teologia.

Giovani dunque, studenti, acculturati e, va da sé, di famiglie benestanti che potevano foraggiare i figli presso i migliori atenei del tempo. Ragazzotti decisamente irruenti e, spesso, ben poco chierici. Perché oltre al desiderio di conoscere e imparare, spesso si abbandonavano ai piaceri della vita con donne, solenni bevute e gioco di dadi nelle taverne. Il popolino da un lato li stimava per la loro cultura, dall'altro li temeva o addirittura li detestava per i loro soventi stati di ubriachezza, beffe clamorose o pesanti risse per questioni di donne che, magari già maritate, si concedevano ai giovani studenti. Spesso incantate dalle loro stornellate, dalle rime poetiche o dagli inviti a banchetti che, in tempi di carestia (ma il mondo non è cambiato), potevano essere merce di scam-

bio con una notte d'amore. Era nata la Goliardia.

Si attribuiscono al XII secolo le prime strofe di quello che diverrà il celebre inno universitario internazionale: il *Gaudeamus Igitur*. Le successive strofe in latino dell'inno si attribuiscono a Christian Wilhelm Kindleben, nel XVIII secolo, mentre la melodia la si deve a Johannes Brahms, che musicò l'inno con la sua "Ouverture Accademica" (1881).

*Gaudeamus igitur iuvenes dum sumus. [bis]*

*Post iucundam iuventutem*

*post molestam senectutem*

*nos habebit humus! [bis]*

*Ubi sunt qui ante nos in mundo fuere? [bis]*



*Vadite ad superos*

*transite ad inferos*

*ubi iam fuere. [bis]*

*(omissis)*

Il canto che ne segue è il bellissimo inno risorgimentale "Di canti di gioia", che appartiene al reperto canoro di ogni goliarda italiana. Testo di Giovanni Giuseppe Gizzi e musica dello studente Giovanni Melilli (1891).

Lo riportiamo integralmente:

*Di canti di Gioia*

*Di canti di gioia, di canti d'amore*

*Risuoni la vita, mai spenta nel cuore*

*Non cada per essi la nostra virtù (bis)*

*Dai lacci sciogliemmo, l'avvinto pensiero*

*Che or libero spazia, nei campi del vero*

*E sparsa la luce, sui popoli fu (bis)*

*Ribelli ai tiranni, di sangue bagnammo*

*Le zolle d'Italia e fra l'armi sposammo*

*In sacro connubio la Patria al saper (bis)*

*La Patria faremo, coi petti e coi carmi*

*Sovrana nell'arti e temuta nell'armi*

*Regina dell'opre, nel divo pensier (bis)*

Molti goliardi offrono la loro vita per la causa risorgimentale. Uno dei fatti è quello degli universitari di Pisa che combatterono contro gli austriaci a Curtatone e Montanara. La leggenda dice che, per non essere impediti nel prendere la mira, i goliardi pisani si tagliassero la punta della feluca (o cappello goliardico o "goliardo"). In realtà si tratta davvero di leggenda perché, in primis, avrebbero potuto avere una miglior visuale semplicemente girando all'indietro il copricapo; in secondo luogo, a quel tempo, gli studenti portavano una specie di zucchetto dal quale pendevano ciondoli, amuleti, ammenicoli vari. La feluca, ovvero il copricapo medievale con la punta in auge ancora ai giorni nostri, sarebbe stato adottato successivamente.

Nei primi anni del Novecento circolano nelle Università i primi libelli goliardici. L'Università degli Studi di Milano nasce nel 1923 e l'anno successivo ecco fare la sua apparizione il numero unico "Siamo le Colonne".

Il titolo ricorda una canzoncina goliardica che recitava così:

*Viva Torino (o Milano, o Pavia ecc.) città delle belle donne*

*Noi siamo le Colonne dell'Università*

*E quando arriva il vaglia di papà*

*Noi siamo le colonne di tutti i varietà*

*Ma se non arriva il vaglia di papà*

*Noi siamo le colonne del Monte di Pietà*

La vita del goliarda, come ormai si sarà appurato, era sì di studio, ma anche di allegre brigate, beffe, burla e macchiette prendendosi gioco di qualche istituzione, dei potenti della città universitaria, così come di semplicità o creduloni, baldorie in fumose taverne con inenarrabili sbronze, gioco a dadi o carte, frequentazione di bordelli e insaziabile ricerca di fanciulle con le quali amoreggiare. Insomma una gaudente e godereccia vita che però non entrava mai nella esplicita e grossolana volgarità. L'atteggiamento del vero goliarda, che spesso declamava spassosissime prose in latino maccheronico, era zeppo di riferimenti alla letteratura classica e alla storia, discipline che venivano abilmente e ironicamente modellate e lardellate di doppi sensi su sesso o potere, per lo spasso del pubblico, goliardico o profano, raccolti attorno alle "gag" degli studenti in

teatro o nelle piazze delle città universitarie.

All'atto della fondazione dell'Università degli Studi di Milano, ecco come l'allora primo Magnifico Rettore Prof. Luigi Mangiagalli, si rivolge agli studenti:

*«Cari Studenti,*

*voi avete la vita davanti a voi, io l'ho dietro di me e non posso intonare con voi il Gaudeamus Igitur iuvenes dum sumus.*

*Posso però dirvi che il lavorare molto e il divertirsi molto non si escludono. Studiate dunque intensamente ma fate anche una grande provvista di giocondità e di serenità che sarà il viatico di tutta la vostra vita.»*

*Luigi Mangiagalli*

Pagato il suo "ingresso" in pecunia, e sottoposta da parte degli anziani ad un processo goliardico che valutava le capacità di adattarsi con prontezza di spirito alle, si fa per dire, vessazioni, la matricola veniva dotata di un "papiro" che accertava di aver onorato il "debito" verso i venerabili anziani e di poter quindi circolare liberamente nell'Ateneo. Era il "papiro" una pergamena vergata di quanto più sconcio e irriguardoso potesse essere pensato, scrupolosamente firmato dagli anziani e suggellato con gli esiti di Bacco (tracce di vino), Tabacco (un foro generato dalla brace di una sigaretta) e Venere (lo stampo di un bacio con rossetto).

Riportiamo un passo tratto dal libro "Bacco Tabacco e Venere" di Franco Cristofori (ediz. Sugar - 1973):

*«Che importanza aveva se i filistei (n.d.a. i non goliardi) consideravano sciocco e inutile quell'apparato fatto di principi, di Duchi, di Dogi, di Pontefici, di cerimonie solenni e insieme buffonesche? Non era meno sciocco e fatuo (e inoltre crudele) l'apparato a cui si adattavano i non goliardi. La Goliardia, imitandolo senza prenderlo sul serio, ne metteva allo scoperto tutte le pecche. La prosopopea, l'eloquio barocco, talvolta la prepotenza dei capi goliardi erano lo specchio della prosopopea, del barocchismo, della prepotenza degli altri capi: dei prefetti, dei questori, delle eccellenze varie, dei magnifici rettori che stavano al gioco spesso masticando amaro. Le gioconde sopraffazioni nei confronti delle matricole erano lo specchio delle sopraffazioni, assai meno gioconde, praticate nell'altro campo.»*

Ma pure in una tal buffonesca imitazione di ruoli, c'era chi ci cascava. Come negli anni Cinquanta, quando il "Pontefice" Amedeo De Giovanni della Goliardia romana, viaggiando su un'auto scoperta nel suo mantello rosso e papalina bianca per recarsi ad una festa goliardica a Velletri, dovette fermare più volte il mezzo per impartire la benedizione ad alcune pie donne che, interpretando come vero il manifesto che recitava "Evviva il Pontefice Massimo Amedeus I", credevano davvero di aver incontrato il Papa della sacra Romana Chiesa.

**Daniele Carozzi**



# Diritti e doveri

## Due facce della stessa medaglia



L'articolo 2 della Costituzione italiana recita: "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Sul vocabolario, alla voce "diritto" troviamo la seguente definizione: "possibilità di dire, fare e ottenere ciò che è permesso dalla legge e, alla voce "dovere" leggiamo: "l'obbligo morale stabilito dalla legge".

Non è però facile trasmettere questi **valori** alle nuove generazioni dove il **diritto** ha un'identità ben definita e il **dovere** è pressoché sconosciuto.

Ogni essere umano tende troppo facilmente a far valere, sin dalla più tenera età, i propri diritti ma non è per nulla, o quasi, sensibile al fatto che la controparte da pagare alla società sia data dall'ottemperanza ai propri doveri.

È un riflesso **istintivo**. I diritti producono piacere e privilegi, i doveri sono fatica e rinuncia. Alla nostra nascita, piccoli esserini inconsapevoli e scalpitanti, assolutamente dipendenti dagli altri, esigiamo subito il diritto alla tenerezza e alla sicurezza. E questo dovrebbe davvero essere un diritto dovuto di tutti i bambini. Ma è proprio in questa fase che i genitori hanno l'obbligo morale di educare al rispetto delle prime regole, come "non si può mangiare tutto quello che si vuole", "non si può dormire sempre nel lettone", "non si devono fare capricci, questo gioco non è tuo, questo non si tocca".

Lo svezamento alla **legalità del vivere** dovrebbe iniziare qui. Ma capita sempre più spesso che per i genitori sia più comodo

concedere che proibire, più facile dire un sì che un no, venendo così meno al dovere di imporre regole e creando con questo una generazione di immaturi che crescono unicamente con l'arroganza di avere dei diritti, che porterà loro solo frustrazione e noia.

La nostra società negli ultimi anni ha difatti sviluppato un sistema educativo **permissivista**. E i risultati si vedono quotidianamente. I bambini di fronte a un no reagiscono con pianti interminabili e crisi isteriche che, purtroppo, portano i genitori a cedere, per sfinimento, ai loro desideri. Così come gli adolescenti che, di fronte a una regola imposta, vessano padri, madri, nonni creando paure, ansie e talvolta rimorsi in questi poveri adulti che non conoscono il coraggio di **far crescere**.

Al liceo avevo un'insegnante di filosofia severissima ma sempre pronta all'ascolto e al dialogo che ci ripeteva come in un mantra "ogni diritto comporta un dovere. Chi non compie il proprio dovere, non merita alcun diritto. Non si deve fare il proprio dovere perché qualcuno ci deve dire grazie...lo si deve fare per principio, per se stessi, per la propria dignità...".

Mi ha lasciato un'eredità di pensieri che sono diventati il mio **bagaglio dell'anima**. Uno di questi ve lo regalo. È come una maglietta un po' sciupata perché da troppo tempo chiusa in valigia, ma ne vale la pena... "anche quando sentite una richiesta come un obbligo, quando vi chiedete «perché lo devo fare?», fatelo. Il vostro fare sarà forse una piccola goccia nel mare, ma può darsi che sia proprio quella goccia a dare significato alla vostra esistenza".

Tiziana Perfetti

# Kombucha

Una bevanda antica che non smette di sorprendere

È possibile che qualcuno di noi, scorrendo la sezione reel di instagram, si sia imbattuto nella **kombucha** chiedendosi che diavolo fosse.

Oggi avremo il piacere di rispondere (si spera) a tutti i vostri dubbi del caso inerenti a questa strana bevanda.

Kombucha si pensa provenga dal giapponese Kombu (alga usata in cucina per insaporire) e Cha (tè). Questa denominazione sarebbe stata poi esportata in occidente credendo erroneamente che la Kombucha fosse, appunto, una infusione fermentata di Alghie.

La kombucha è una bevanda imparentata con la birra, il vino e lo yogurt in quanto è ottenuta in seguito alla fermentazione di tè zuccherato da una particolare coltura di lieviti e batteri nominata **SCOBY (Symbiotic COLony of Bacteria and Yeasts, colonia simbiotica di batteri e lieviti)**.

In generale tra coloro che si avvicinano a questa bevanda troviamo chi usa in maniera aulica il termine "fermentata" (coloro ai quali piace) e c'è chi la definisce "andata a male" (coloro i quali non apprezzano)... in realtà non fa differenza in quanto il significato finale è il medesimo.

Questa bevanda, che ci sembra l'ennesima trovata da influencer dell'ultimo decennio, in realtà ha alle spalle una storia di oltre **2000 anni** che la vede protagonista delle tavole orientali.

Nonostante la sua notevole età la kombucha continua a stupire, come molti altri cibi fermentati, si sta infatti facendo largo nella cultura occidentali grazie ai suoi svariati **benefici**, alcuni dei quali sono stati scientificamente provati (concetto sottolineato nell'intervista riportata su wired al Dott. Cavalieri docente di microbiologia all'università di Firenze).

La kombucha è dunque una **bevanda viva** alleata del nostro organismo, i batteri e lieviti che la compongono sono in grado di rafforzare la nostra flora intestinale ed alla bevanda si attribuisce un potere antiossidante, depurativo ed energizzante (si sostiene addirittura che migliori l'umore); è però molto importante ricordarsi che non si sta parlando di un farmaco ma di un alimento.

Bisogna altresì dire che il consumo di kombucha non va mai consigliato come cura per malattie e molte persone possono avere complicazioni legate al consumo eccessivo di questa bevanda.

Un'ulteriore considerazione deve essere accolta nel caso di Kombucha prodotta in casa, dove non si ha un controllo di qualità sulla composizione della kombucha e della sua coltura: sono state riscontrate sostanze prodotte da microrganismi accessori, tra cui la epatotossina acido usnico, e sono stati riscontrati alcuni casi di antrace probabilmente associati al consumo di kombucha. Alla stessa maniera, a causa dell'elevato tenore di microrganismi, bambini, donne incinte e immunodepressi non possono consumare kombucha.

La coltura batterica SCOBY si presenta come una massa gelatinosa, spesso piatta e sottile composta da un reticolo di polisaccaridi in cui sono dispersi batteri tra cui quelli del genere **Saccharomyces e Acetobacter**, i primi consumano lo zucchero che viene aggiunto al tè liberando alcol (inferiore all'1%) e anidride carbonica rendendo la bevanda leggermente frizzante, i secondi digeriscono l'alcol prodotto ad **acido acetico** (un metodo evolutivo per contrastare la crescita di batteri nocivi) che in aggiunta conferisce alla kombucha il classico aroma che la distingue.

Per quanto riguarda il gusto la kombucha ha un sapore generalmente **acidulo e rinfrescante** ma dipende molto dai giorni di fermentazione e dal tipo di tè utilizzato. La versione moderna della kombucha prevede anche che questa bevanda venga aromatizzata facendo assomigliare il suo gusto al sidro di mele in modo tale da poterlo utilizzare come base per **cocktail** alcolici e analcolici.

Nel caso in cui, assaggiando questo "elisir di lunga vita", vi accorgete che effettivamente vi piace particolarmente è possibile ricreare questa bevanda comodamente a casa facendo dei semplici passaggi seguendo la ricetta.

Ricetta della kombucha

Ingredienti:

- 1L di acqua
- 8/10g di tè in foglia
- 80/100g di cristalli di zucchero di canna
- 100g di SCOBY vivi e ben attivi
- 50/100mL di Kombucha starter (kombucha proveniente da un'altra fermentazione)
- Q.b. spezie per l'eventuale aromatizzazione

Procedimento:

1. portare ad ebollizione l'acqua abbattendo così la carica batterica
  2. mette in infusione il tè (a scelta) con le spezie scelte per aromatizzare
  3. filtrare il liquido eliminando le foglie di tè e aggiungere lo zucchero
  4. lasciare raffreddare la bevanda (T<30°C)
  5. aggiungere lo starter
  6. immergere gli SCOBY
  7. coprire il contenitore con una pezuola di cotone traspirante
- Lasciare fermentare dai 7 ai 15 giorni per la prima fermentazione. Successivamente si può continuare con una seconda fermentazione, aspettare dunque tra le 12/48h per ottenere una bevanda frizzante.

Speriamo vivamente di avervi fatto interessare ad un alimento insolito ma ricco di storia e allo stesso tempo di avervi dato numerosi spunti per preparare bevande dissetanti e gustose per affrontare la calda estate che ormai è alle porte!

Godetevi i vostri cocktail a base di kombucha sorseggiandoli a bordo piscina!!

Mariafrancesca Siviero e Luca Maistrello





# Volandia

*Dove la storia e la tecnologia si incontrano*

“**L**a vittoria appartiene ai più tenaci”: con queste parole, l'aviatore francese Roland Garros riassume in breve l'**ardore** dei primi temerari affascinati dal volo, i quali rischiavano quotidianamente la vita per inseguire la loro passione. Dagli inizi del secolo scorso, la **tecnologia aeronautica e spaziale** ha subito una crescita esponenziale, uno degli sviluppi più rapidi e profondi del mondo tecnologico: con l'avvento delle due Guerre Mondiali, la necessità di progredire nella conoscenza delle macchine volanti raggiunge ritmi fulminei, portandoci dalla traballante invenzione dei Fratelli Wright al primo volo del Concorde in poco meno di 70 anni. Come redazione di Studenti con le Stellette, siamo stati invitati a **Volandia: Museo del Volo a Somma Lombardo (VA)**, dove grazie ad una visita guidata siamo stati in grado di osservare con i nostri occhi i giganti del cielo e la tecnologia che ha permesso all'uomo di soddisfare una delle sue prime fantasie, la voglia di l'caro.

Volandia è gestita principalmente da **volontari**, più di un centinaio di appassionati, ex-piloti e lavoratori del campo aeronautico in pensione: il percorso si divide tra numerosi **hangar** che contengono moltissimi esemplari di **velivoli antichi e moderni**, alcuni da poco dismessi e altri che hanno fatto la storia, come ad esempio il Dc 9 su cui volarono il Presidente Sandro Pertini e Papa Giovanni Paolo II.

Una particolarità, tra i numerosi velivoli, è rappresentata dall'esemplare di convertiplano TILTROTOR AW-609: il **convertiplano** è l'innovazione aeronautica del secolo per la quale si vedono ampi sviluppi, soprattutto con il concetto di **Urban Air Mobility** del quale spesso si parla oggi. In sostanza, un convertiplano è un velivolo che decolla e atterra verticalmente come un elicottero, ma che in crociera mantiene le prestazioni caratteristiche di un aeroplano. Vicino all'esposizione di questo modello, compare un angolo dedicato al pilota collaudatore **Pietro Venanzi**, morto nel 2015 proprio durante un collaudo di questo modello dell'AgustaWestland: probabilmente, avrebbe potuto salvarsi eiettandosi con il paracadute, ma ha deciso consapevolmente di rimanere per manovrare il velivolo al fine di evitare che si schiantasse su un centro abitato.

Volandia ha ricevuto nel passato anche **importanti personaggi** nel panorama aerospaziale internazionale, niente meno degli astronauti **Charlie Duke** (Apollo 16) e **Al Worden** (Apollo 15), venuti a visitare il museo e raccontare le proprie esperienze in

orbita lunare. Circa a metà della visita, abbiamo anche potuto utilizzare i **simulatori di volo**; accompagnati da un esperto, siamo riusciti a manovrare cloche, manetta e pedaliera per compiere un viaggio virtuale dall'aeroporto di Malpensa fino alle piste di Lugano. Siamo rimasti tutti sorpresi dalla sensibilità della strumentazione, ma anche dai progressi della tecnologia: negli aerei moderni, in particolare gli aerei di linea, il cosiddetto "pilota automatico" svolge davvero gran parte del lavoro, progettando addirittura autonomamente la traiettoria dopo che il pilota inserisce aeroporto di partenza e aeroporto di destinazione.

Continuando la nostra visita nella sezione "**ala rotante**", abbiamo ascoltato da un esperto le descrizioni dettagliate degli elicotteri che hanno prestato servizio in diverse zone del globo, come ad esempio il CH 47 Chinook usato per l'ultima volta in Mozambico nel 1993 (che a detta dell'esperto, resta tutt'oggi uno dei migliori elicotteri grazie ai suoi due motori controrotanti).

Dopo un veloce pranzo, la guida ci ha accompagnato in una sala un po' diversa: nessuna ombra di aggeggi volanti, bensì una vasta collezione di **automobili**, più e meno recenti, in particolare di quei particolari modelli "futuristici" che non hanno visto la luce nelle catene di montaggio in serie. Il padiglione è dedicato completamente a Giovanni Bertone, famoso carrozziere italiano, il quale ha collaborato con diverse aziende automobilistiche mettendo in mostra il suo talento e la sua fantasia e progettando modelli che sembrano arrivati dal futuro. Le automobili contenute in questo padiglione, infatti, sono tutte dotate di caratteristiche particolari che le rendono uniche nel loro genere, nonostante provengano da case automobilistiche molto note: Ferrari, Lamborghini, Aston Martin, Jaguar e BMW sono solo alcuni dei marchi che hanno avuto la "fortuna" di collaborare con Bertone.

Ultimo ma non per importanza, abbiamo visitato il padiglione **Space**, dedicato alla faccia aeronautico-spaziale dell'esplorazione: un padiglione ricco di materiale espositivo interattivo, sia a carattere storico, come la riproduzione del Saturn V in scala 1:10, sia a impronta moderna, come l'avvento dei **CubeSat**, i rivoluzionari **nanosatelliti**, grandi come un cubetto di dimensioni standard 10cm x 10 cm x 10 cm, impiegati per la **ricerca spaziale**. Abbiamo anche visitato il piccolo **planetario** in cui, quasi sdraiati e con il naso all'insù, abbiamo vissuto un'esperienza immersiva tra i pianeti e gli asteroidi del nostro Sistema Solare.

**Martina Spitalieri e Matilde Pini**



# Maggiociondolo

Il **maggiociondolo** o meglio, **Laburnum anagyroides** è un piccolo albero (6-10 m.) originario dell'Europa centro meridionale ed ora diffuso in tutto il mondo. Possiede un portamento ovale disordinato e può crescere sia ad alberello che come flessuoso su pergolati.

Si pensa che **J.R.R. Tolkien** guardando questa pianta, abbia preso ispirazione per creare **Laurelin**, l'**albero dorato** che ha dato vita con il suo frutto al sole, nella celebre saga del "Signore degli anelli". La sua fama è data dall'incantevole infiorescenza giallo brillante e il suo gradevole profumo.

La bellezza ha un costo però, la pianta infatti è **velenosa e mortali** i suoi semi, infatti una particolare attenzione ai bambini che potrebbero rimanerne feriti.

Il maggiociondolo lo troviamo spesso nei giardini italiani, e se facciamo attenzione riusciamo a scorgerlo selvatico anche nelle zone alpine, in particolare la specie **Laburnum alpinum** resistente e climi più rigidi.

## Ora un po' di botanica

Il **tronco** si presenta liscio marrone grigiastro; molto caratteristica la **foglia composta**, costituita da tre piccole foglioline ovali di colore verde brillante nella pagina superiore e bianca-grigiasta in quella inferiore.

I **frutti** appaiono come baccelli neri, con all'interno semi scuri sferici e **molto velenosi**.

Nel mese di maggio, da qui deriva il nome comune, crea una vera e propria esplosione di fiori, ricoprendo interamente la chioma di **infiorescenze** giallo intenso, con una forma tipica delle piante appartenenti alla famiglia **Fabacee**, come il glicine o la rubinia.

Proprio grazie all'appartenenza alle **leguminose**, questa pianta è in grado di creare legami di simbiosi con **batteri azotofissatori** a livello radicale, che permettono di fissare a terra l'**azoto** gassoso presente nell'atmosfera, e ci tenevo a ricordare che l'azoto fa parte dei macro elementi di cui una pianta ha bisogno per vivere, serve in particolare per la crescita e al benessere dall'apparato fogliare.

**Oliviero Serri**



# La mafia

Le sue origini e la sua presenza oggi



degli organizzatori dell'occupazione di terre incolte del primo dopoguerra e alle sanguinose rappresaglie di sindacalisti verificatesi tra il 1946 e il 1955. Le mafie riescono a controllare, in modo più o meno **invasivo**, il contesto in cui si inseriscono soprattutto grazie al loro carattere violento e alla capacità di creare e sfruttare un'ampia rete di relazioni. Attraverso queste modalità le mafie storiche si sono riprodotte, nel corso degli anni, anche nel Settentrione d'Italia e in altre parti del mondo. Oggi, le organizzazioni criminali, sia in guerra che in pace, gestiscono sempre e comunque i loro affari e si adattano alla situazione contingente mediante le loro continue **metamorfosi criminali**. È noto che la criminalità organizzata russo-ucraina gestisca anche adesso (in questo periodo di guerriglia) i traffici di droga, di armi, di organi ed esseri umani dietro i quali si nascondono anche il lavoro nero e lo sfruttamento della prostituzione nei Paesi dell'Est e, nell'ultimo ventennio, anche nell'Unione europea. Tutte le situazioni emergenziali o di

Un complesso di piccole associazioni criminose (dette cosche), segrete, a carattere iniziatico, rette dalla legge dell'omertà e regolate da lunghi riti che richiamano quelli delle compagnie d'arme dei signori feudali, delle ronde delle corporazioni artigiane; questa è la definizione di mafia. Le sue origini risalgono alla seconda metà del XIX secolo quando, nonostante le apparenti novità portate dall'**unificazione italiana**, continuò a mantenersi in Sicilia il sistema feudale che vedeva le grandi proprietà terriere nelle mani di pochi baroni, ai quali si andava a poco sostituendo la nuova classe emergente dei "burgisi".

Come gli antichi baroni, anche i nuovi proprietari non coltivavano direttamente i loro feudi, ma ne affidavano la gestione ad un intermediario, "il gabelloto" (in dialetto siciliano), l'affittuario del feudo che distribuiva quote a compartecipazione a piccoli coltivatori. Al servizio del "gabelloto" c'era anche il campiere, una guardia armata a cui si affidava il compito di assicurare l'ordine costituito nella campagna.

Dalle sue origini e fino alla metà del XX secolo, l'attività mafiosa si concentrava soprattutto nella "**mafia del feudo**", articolata in gruppi di potere (le cosiddette cosche) che agivano su territori ben delineati e si arrogavano il diritto di dirimere controversie, ricorrendo anche all'uso della forza. Fin dai primi anni del regno d'Italia, si determinò la tendenza al trasferimento degli affari al campo dell'attività politica e amministrativa; nasce il cosiddetto "**sistema mafioso**". Sin dall'inizio, quindi, la mafia si rivelò un elemento determinante nella competizione politica come garante del potere costituito. Tale funzione fu svolta soprattutto tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, in opposizione al movimento contadino che, dopo la fase protestataria dei Fasci dei lavoratori, si organizzò in leghe e cooperative per la tutela dei braccianti e per la gestione diretta della terra. Furono quelli gli anni della repressione di ogni forma di rivendicazione: si pensi ai gravi episodi del 1904 contro le cooperative agricole, alla soppressione

guerra sono manna dal cielo per le mafie, in qualunque parte del mondo si verifichino.

La '**Ndrangheta** risulta oggi l'associazione mafiosa italiana più pericolosa, caratterizzata da un profondo radicamento, potenza finanziaria e capacità di essere "anti-Stato" senza sfidarlo apertamente, infiltrandosi nei suoi gangli vitali grazie ad un rapporto con gli uomini delle istituzioni decisamente meno conflittuale rispetto alla mafia dei corleonesi. La forza della 'Ndrangheta risiede soprattutto nella sua **struttura familiare**, nei legami di sangue che assicurano la continuità delle cosche, nell'assenza fino a tempi recenti di casi significativi di collaboratori di giustizia e nel forte consenso nei territori di origine, dove è appunto fortemente radicata. La loro forza sta in particolare nella capacità di gemmazione delle "ndrine" fuori dei confini della Calabria e della stessa Italia, secondo la "strategia dei fortini" con la quale i clan perseguono l'"occupazione" progressiva di singoli comuni, a partire da quelli di piccola dimensione (che esprimono normalmente bassa capacità di resistenza e dove è minore l'attenzione dei mezzi di informazione), praticando in genere una violenza a bassa-media intensità, non visibile ma efficacissima.

La diffusione "**silenziosa**" delle mafie nel tessuto produttivo delle aree più dinamiche e ricche, a lungo sottovalutate, trae giovamento dalla disponibilità e complicità di imprenditori e professionisti locali e di un patrimonio di conoscenze e contatti che si estende su vari livelli (dal poliziotto al funzionario di banca, dal medico al dirigente della Pubblica amministrazione fino al politico). Ciò ha permesso ai clan mafiosi di "acquisire il controllo", diretto o indiretto, di società operanti in vari settori (edilizia, trasporti, giochi e scommesse, raccolta e smaltimento rifiuti), di inserirsi anche nei lavori per la realizzazione di grandi opere, di conquistare posizioni rilevanti nei sistemi di welfare e di condizionare le scelte di molte Amministrazioni locali.

Davide Pizzetti

# A caccia di camouflage (e non solo)

Come lo stile militare ha influenzato gli armadi femminili

È ormai comune vedere indossate dai civili stampe camouflage, stivali neri in pelle con fibbie, pantaloni cargo, trench, occhiali aviator, tinte che vanno dal nero, al kaki e verde oliva e chi più ne ha più ne metta. Tramite un'osservazione più attenta notiamo che negli armadi femminili sono presenti molti accostamenti e prese in prestito dal mondo militare che danno la possibilità di conferire all'outfit un gusto più **deciso, affascinante** e indubbiamente **peculiare**. Ma in che contesto è nata questa ormai radicata tendenza? Nella prima metà del XX secolo, con la Prima Guerra Mondiale, attingere al vestiario militare era divenuta una **necessità** in quanto gli sforzi dell'industria leggera erano volti a soddisfare le esigenze dei soldati al fronte. Tuttavia, il suo utilizzo divenne **tendenza di moda** nel secondo dopoguerra dove, se da un lato gli uomini sfoggiavano le uniformi alimentati da patriottismo ed eroismo, dall'altro lo spirito femminista spingeva talvolta le donne a ridisegnare quei capi d'abbigliamento militare secondo il proprio gusto. Poco dopo anche gli **hippy** iniziarono ad abbracciare (in modo casuale) questo stile, soprattutto come forma di protesta contro le vicende legate alla guerra del Vietnam. Vari stilisti, notando la sistematicità di queste scelte di vestiario, cominciarono dunque ad introdurre elementi militari nelle proprie collezioni scatenando un successo planetario: è il caso di **Christian Dior** e **Louis Vuitton** con i loro abiti dal sapore romantico-militare. Oggi la varietà presente sul mercato consente di accostare linee nette, spalle rialzate, tasche ampie, cinture larghe e vita accentuata a materiali che principalmente spaziano dalla lana alla pelle, dal tweed ai tessuti impermeabili e dal denim al cotone. In questo modo lo stile militare si può declinare in diverse applicazioni per comporre abbinamenti più sportivi, professionali, eleganti o casual.



Tra i capi immancabili:

- **Capispalla:** soprabiti con la linea di spalle e vita accentuate con tasche, bottoni in metallo o spilline da ussaro, chiusura a doppiopetto, spesso caratterizzati da un taglio oversize. È il caso dei parka, bomber, trench ed aviatori.
- **Pantaloni:** sia dal taglio classico che ampi con vita bassa, con tasche ampie e arricciatura in fondo al gambale (cargo) e caratterizzati da pattern mimetici o in tinta unita.
- **Gonne:** dritte, a matita, trapezoidali. Solitamente hanno tagli aderenti e si adattano alle forme raggiungendo di norma il ginocchio.
- **Camicie:** dalla silhouette dritta, possiedono tasche applicate, piccoli bottoni, un colletto rigoroso e manica lunga.
- **Abiti:** dal taglio laconico e aderente, hanno una lunghezza che arriva al ginocchio. Di norma con scollo tondo e alto, sono caratterizzati da spilline decorative e bottoni sia semplici che eleganti (a seconda dell'occasione).
- **Accessori:** scarpe sia ruvide (anfibi con fibbie) che eleganti (stivaletti alti, tacchi a spillo); borse rigorose, di solito di forma quadrata o rettangolare; cappelli di pelliccia alta, baschi, panama, bandane; occhiali ESS, aviatore, arrotondati; spille, catene, bracciali in pelle, orologi massicci, anelli minimali.
- **Acconciature:** semplici e curate, dai toni neutri (ricci sciolti o morbidi, ciuffi alti e bassi lisci, trecce sciolte, tagli asimmetrici, frangia arruffata, nuca rasata).
- **Trucco:** molta attenzione va sugli occhi, labbra quasi invisibili (tonalità tenui e opache del verde, marrone e grigio).

Marta Pucci

# Equini regali

Le preziose risorse delle Forze Armate



Il mondo dell'equitazione e il mondo militare sono legati tra loro fin dal 3000 a.C., quando per la prima volta il cavallo venne addomesticato proprio per fini militari. L'animale venne infatti usato come cavalcatura dalle **popolazioni Mongole** per ampliare il proprio impero. Invece in Europa, inizialmente, venne utilizzato principalmente per trainare i carri da guerra.

Oggi l'**equitazione** ha un significato molto più ampio rispetto al passato. Il cavallo è arrivato ad essere anche un semplice compagno di avventure nei momenti di svago o coinvolto nelle carriere sportive. Difatti, è possibile praticare molteplici discipline all'interno del mondo dell'equitazione, alcune anche facenti parte del programma olimpico. Tra i partecipanti a Giochi Olimpici troviamo notoriamente le nostre **Forze Armate**: sono numerosi i cavalieri appartenenti all'Arma dei Carabinieri, dell'Aeronautica Militare, dell'Esercito e della Marina Militare, ma anche della Polizia di Stato.

Tra le altre attività umane, troviamo il cavallo come supporto per vigilare le aree verdi delle grandi città del nostro Paese, rafforzando così il contrasto ai reati di spaccio di sostanze stupefacenti in zone non facilmente accessibili.

Tornando alla preziosa presenza dei cavalli tra le file dell'esercito, l'ultimo reparto italiano che è rimasto interamente montato è il **4° Reggimento Carabinieri**, costituito nel 1963. Celebre è la loro rievocazione storica della **"Carica di Pastrengo"**, un evento riproposto annualmente nell'ambito del Carosello storico. Si richiama l'anno 1848 quando, in occasione della Prima Guerra d'Indipendenza Italiana i Carabinieri Reali a cavallo caricarono le formazioni austriache di Radetzky al fine di garantire l'incolumità del Re Carlo Alberto di Savoia.

Tra gli altri cavalieri dell'Esercito, sempre all'interno dell'Arma dei Carabinieri, possiamo trovare il **Reggimento Corazzieri**, composto da 50 cavalli di razza irlandese, di un'altezza pari almeno a 170 cm e di colore baio o morello. Il resto degli animali è solitamente di razze italiane: si individuano numerosi Murgesi, Siciliani, Sardi, Sella Italiani o Maremmani.

Qualche curiosità? L'addestramento degli animali è affidato direttamente ai cavalieri delle Forze Armate, permettendo loro di creare un "binomio" forte e affiatato, destinato a prolungarsi nel tempo. Infatti, l'attività operativa di un cavallo delle forze Armate inizia a tre anni per terminare attorno ai venti. I cavalli vengono poi affiancati a quelli più giovani per fare loro da insegnanti, oppure vengono mandati in "pensione", quindi messi a pascolo o dati in adozione.

Giada Martinalli



# La musicoterapia sugli animali

Maltrattamento o benessere?

Numerosi studi hanno ormai confermato che la musicoterapia provoca effetti benefici sullo stato emotivo degli animali nello stesso modo che negli esseri umani, cosa che dovrebbe come minimo farci riflettere su quanto in effetti noi e loro siamo simili. Nonostante l'udito degli animali funzioni in maniera differente e il range delle frequenze da essi percepite sia molto più vasto rispetto a quello dell'orecchio umano, l'azione della musica, spesso e volentieri dello stesso tipo di musica, a livello del sistema nervoso è praticamente identica. La musicoterapia è un approccio terapeutico che utilizza la musica e i suoni come strumento di comunicazione non-verbale, che è proprio la modalità di comunicazione degli animali. Essi comunicano tra loro e con noi attraverso sistemi vocali, visivi, motori, tattili e chimici, per cui va da sé che anche la nostra sensibilità non può che essere stimolata da onde di diversa frequenza ed energia, entrambi parametri cardine della musica. La frequenza di **432 Hertz** (che era cara a Mozart, a Verdi, ai Pink Floyd, ecc.) sembra fare molto bene anche ai nostri amici animali. E con essa tutte le frequenze multiple di 8 Hz. Diversi studi condotti da ricercatori di elettrobiologia stanno cominciando a dimostrarne la capacità di favorire l'armonia totale tra uomo, animali, natura e ambiente. Esistono inoltre ricerche sulla ghiandola pineale, o epifisi, che è presente non solo nel cervello dell'uomo ma anche in quello degli animali come cani, gatti, cavalli, e che secreta un ormone essenziale per il benessere dell'organismo: la melatonina. Ecco, la ghiandola pineale sembrerebbe rispondere in maniera piuttosto attiva agli stimoli di queste frequenze benefiche, prima fra tutte quella di 432 Hz, che la spinge a promuovere importanti funzioni come quella antiossidante, quella di regolare i ritmi sonno/veglia (influenzati, appunto, dalla secrezione di melatonina) e di stimolare il sistema immunitario. Ebbene, un numero sempre maggiore di esperti ritiene possibile curare o, laddove non sia possibile, comunque trasmettere benessere tramite l'utilizzo di queste frequenze, anche all'organismo degli animali. Inoltre la terapia per animali d'allevamento è in grado di ridurre davvero molto il grado di stress degli animali da stalla, da recinto e da cortile, migliorando così la loro qualità di vita e di conseguenza la qualità e la genuinità dei prodotti che donano all'uomo. Gli esempi più noti, in particolare collegati all'ascolto di musica classica e sinfonica (Bach, Mozart, Beethoven, ma anche compositori più recenti che si ispirano ai suoni della natura) sono l'aumento dell'appetito nelle galline ovaiole, l'incremento di

peso nei polli, l'aumento della produzione di latte nelle mucche e la maggiore disposizione dei bovini a riunirsi docili tutti insieme nelle stalle. Se il preferito dei bovini pare restare incontrovertibilmente Mozart, prove sperimentali hanno evidenziato che musica più aggressiva, come l'heavy metal, o semplicemente più complessa, come ad esempio le opere di Wagner e il jazz, potrebbe addirittura interferire con la produzione lattea. Infatti è sempre raccomandabile tenere lontani gli animali d'allevamento da fonti di rumore ad alti livelli. Il rendimento dei bovini da latte, che sono il parametro più studiato e affidabile in materia, scende significativamente se le stalle si trovano nei pressi di strade molto trafficate, autostrade o aeroporti. La permanenza degli animali in difficoltà nei canili e nei rifugi, o perché abbandonati o perché trovati feriti sulle strade, può risultare molto difficile nonostante le cure e gli sforzi dei molti volontari e delle organizzazioni animaliste attive in tutto il mondo. Per questo, equipe di esperti d'oltreoceano hanno lavorato sodo e sono riuscite a dimostrare che la musicoterapia è un metodo più che efficace per dare un po' di sollievo anche a cani e gatti spesso costretti a rimanere in piccoli spazi per lunghi periodi durante il corso della giornata. Si è così approdati al cosiddetto 'Rescue Animal MP3 Project', attualmente utilizzato con regolarità in più di mille rifugi sparsi in tutto il territorio statunitense. Il progetto consiste nell'installazione all'interno dei rifugi di un impianto stereo collegato a un lettore musicale contenente delle playlist create ad hoc, a volte di musica composta appositamente e donata a titolo gratuito da numerosi musicisti, della durata di diverse ore. Il metodo si è presto diffuso all'intero pianeta e ha ottenuto risultati strabilianti: gli animali si calmano quasi all'istante, diminuisce il miagolio dei gatti, l'uggiolo dei cani più tristi o l'abbaiare di quelli più nervosi, l'agitarsi degli uccelli di grossa taglia nelle voliere, e così via. Ma c'è di più: sembrano aver gradito molto anche esemplari appartenenti a specie protette, animali di grossa taglia, animali selvatici in cattività e animali (purtroppo) prigionieri nelle gabbie degli zoo e dei circhi, in particolare volpi, lupi, elefanti, leoni, tigri e diverse altre specie di grossi felini.

Come appunto finale: si ricorda che quelle espresse sono teorie supportate principalmente da evidenza empirica ma purtroppo non ancora da una vera e propria ricerca.

D. P.



# Tirame su

*Desso ve tiro su mi, il dolce della felicità*

Seguendo le regioni di provenienza dei nostri allievi, ci dirigiamo oggi in Veneto, più precisamente a Treviso, dove approfondiremo la storia di un dolce leggendario.



## ORIGINI

Tiramisù è la quinta parola della cucina italiana più conosciuta all'estero, la prima per i dolci. Deriva dal dialetto trevigiano "Tireme su", italianizzato in Tiramisù negli ultimi decenni del secolo scorso. L'origine di questo dolce pensato per rinvigorire gli animi è infatti attribuita alla città di Treviso, dove veniva preparato, secondo la leggenda, fin dalla seconda metà dell'800 in una casa di piacere trevigiana. Secondo la storia più recente, tuttavia, il dolce nasce ufficialmente nel 1970 alle Beccherie ristorante.

## INGREDIENTI E DOSI secondo l'Accademia del Tiramisù di Treviso (PER 6-8 PERSONE)

300g di mascarpone  
3 tuorli d'uovo  
zucchero (1 cucchiaino e mezzo per tuorlo)  
biscotti savoiardi  
caffè (lievemente zuccherato)  
cacao amaro in polvere



## IL VINELLO

- **Il Prosecco** è un vino dal colore giallo paglierino, dai profumi fini, fruttati e leggermente aromatici, fresco e sapido al palato. Il contenuto zuccherino dello spumante varia da extra-brut a dry, mentre le altre tipologie sono secche.
- **Lo spumante Fiori d'Arancio Colli Euganei** ha un colore giallo paglierino con un perlage fine e persistente; al naso si presenta fresco, con caratteristici profumi di sambuco e note di fiori d'arancio, da cui prende il nome; in bocca è dolce e presenta una giusta acidità che ne esalta la freschezza. Si abbina a tutta la pasticceria secca e non, ideale come aperitivo.

## PREPARAZIONE

1. Sbattere i tuorli d'uovo con lo zucchero
2. Unire il mascarpone ottenendo una crema morbida
3. Inzuppare i savoiardi con il caffè e disporli in uno strato
4. Ricoprire lo strato di biscotti con la crema e ripetere l'operazione terminando con uno strato di crema
5. Porre in frigorifero per alcune ore
6. Cospargere infine con cacao amaro e servire freddo

*La ricetta originale di Treviso non lo prevede ma mia nonna aggiungeva anche un goccio di liquore sul caffè per rendere ancora più goloso il tiramisù!*

**Elena Longo**

# Gradoku

4		6		8				
7						8		
8			7		6		3	4
	6		5	3	1		9	7
5		4						
	7					1		2
1					7	2		
				9				
9				1		3	7	

# Colophon - la redazione di SCS

Editore: **Carlo Colombo**  
Direttori editoriali: **Martino Bicocchi, Marta Pucci**  
Supervisori: **Alberto Malerba, Daniele Carozzi**

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: **Luca Maistrello**  
Associazioni: **Chiara Fumagalli**  
A spasso nella storia: **Tommaso Zoli, Oliviero Serri, Lorenzo Riva**  
Caffè letterario: **Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Silvia Giampà**  
Appunti scientifici: **Mariafrancesca Siviero, Matilde Pini, Martina Spitalieri**  
Cinema storico e contemporaneo: **Marta Pozzi, Angelica Crippa**  
Leggende del lago: **Marta Pozzi**  
Cronache del pacifico: **Tommaso Zoli, Marta Pucci**  
Compagnia...A-ascolto!: **Davide Pizzetti**  
SCS 2.0: **Martino Bicocchi**  
Sierra Charlie Sierra: **Carlotta d'Angelo**  
SCS in...Forma: **Alice Giudici**  
Moda: **Alice Delli Fiori**  
Gioca con SCS!: **Giulia Fischi, Carlotta d'Angelo**  
Ipse dixit: **Tommaso Zoli**

Articolisti & Freelance:

**Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marcello Vullo, Marta Pucci, Matilde Pini, Marco Franceschini, Marco Pozzi, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti, Anna Testa**

Collaboratori esterni:

A spasso nella storia: **Marco Ruggiero** (ANC Lugano)  
Alziamo lo sguardo: **Pietro Aceti** (Oss. Astronomico di Seveso)  
Cronache del pacifico: **Alberto Nicolis**  
Caffè letterario: **Silvia Giampà**  
Pillole dagli istruttori: **Tiziana Perfetti, Davide Farella**

Pubblicazione e distribuzione

Web e direct mailing: **Matteo Maistrello**  
Instagram: **Pierluigi Costanzo, Martino Bicocchi**  
Facebook: **Pierluigi Costanzo**  
Youtube: **Pierluigi Costanzo**

Progetto grafico:

**Matteo Maistrello, Noemi Murnigotti**

Fotografie:

**Pierluigi Costanzo, Laura Valentini**



# RINGRAZIAMENTI

**Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO. In particolar modo, ringraziamo le Associazioni e i Corpi che ci hanno reso disponibili notizie e fotografie sul loro operato. Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!**

## Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),  
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

## I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: [studenticonlestellette.weebly.com](http://studenticonlestellette.weebly.com)

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube

## Bibliografia:

PELISSERO M., Diritto penale. Appunti di parte generale, G. Giappichelli Editore, Torino, 2021, pag. 9-15;  
GIAN VITTORIO AVONDO E MARCO COMELLO, Frontiere contese tra Italia e Francia. 1947: le valli perdute del Piemonte, Torino, Edizioni del Capricorno, 2012;  
ENRICA COSTA BONA, Dalla guerra alla pace: Italia-Francia : 1940-1947, FrancoAngeli, 1995.

## Sitografia:

[www.studenti.it](http://www.studenti.it);  
[www.libertyjude.com](http://www.libertyjude.com)